

Società Otto marzo in libreria

# Parità e uguaglianza

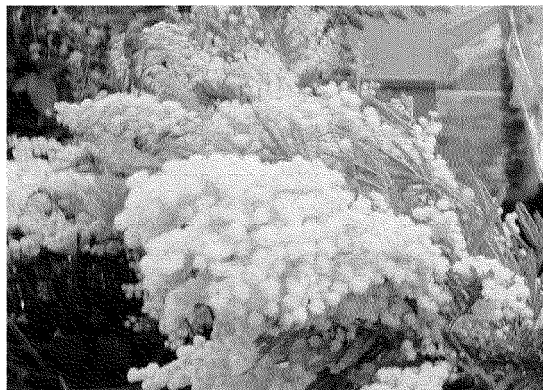
Festa della donna, una ricorrenza di grande significato etico e civile  
Una ricca offerta di volumi sul tema della condizione femminile

di Maria Pia Forte

**A**l millenario oscurantismo che, fino non molti decenni fa, ha impedito all'«altro sesso» di coltivare la propria intelligenza quanto avrebbe ovviamente meritato replica una raffica di libri da poco usciti: senza dubbio il modo migliore per restituire dignità alla ormai troppo commercializzata Giornata Internazionale della Donna, che quest'anno celebra il centenario. Citiamo innanzitutto la ristampa del pamphlet di Mary Wollstonecraft, madre di Mary Shelley, «Sui diritti delle donne» (BUR), scritto nel 1792. Diritti fra i quali primeggia quello di essere riconosciute come capaci di pensare. Se, all'inizio dell'Ottocento e secondo Maréchal, il posto delle donne non era fra i banchi di una scuola e dunque ancor meno su una cattedra di teologia, di fisica o di diritto, la logica conseguenza era che difficilmente esse avrebbero potuto ricevere riconoscimenti per le loro conquiste in campo scientifico. Provvede a riscattare molte scienziate ignorate o dimenticate - da Ipazia a Sofia Kowalewsky, da Emile du Châtelet a Dian Fossey - il fisico Nicolas Witkowski, che nel saggio *Troppo belle per il Nobel*. «La metà femminile della scienza» (Bollati Boringhieri) dimostra tutta la falsità del luogo comune che vuole il cervello femminile refrattario alla logica matematica. Analoghi pregiudizi hanno in ogni tempo tarpato le ali alle

donne in politica, in particolare nel Bel Paese, tuttora caratterizzato da un Parlamento fortemente maschilista; tema al centro di due libri di autrici varie: «Una democrazia incompiuta. Donne e politica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni», con introduzione di Maria Filippini e Anna Scattigno (Franco Angeli); e «Prime donne» di Ritanna Armeni, che si chiede nel sottotitolo «Perché in politica non c'è spazio per il secondo sesso» (Ponte alle Grazie). Tutt'altro che semplice è stato l'inserimento della donna anche in altre attività professionali: ricostruisce le cause della sua storica lentezza Giovanna Vicarelli in «Donne e professioni nell'Italia del Novecento» (Il Mulino). Un secolo fondamentale per il «secondo sesso», la cui profonda evoluzione avvenuta negli ultimi cento anni è ben documentata nel corposo volume «Donna. Una storia italiana» (Mondadori) attraverso le foto dell'Archivio Alinari. Molto, però, resta ancora da fare; basti pensare al problema della violenza maschile contro le donne, che l'era globale non ha neppure scalfito: è questa violenza la prima causa di morti al femminile in tutto il pianeta; una tragedia affrontata dalla sociologa Daniela Danna in «Ginocidio» (Eleuthera), termine di nuovo conio asseverato anche dal linguista Tullio De Mauro. E si assiste a un'involuzione preoccupante: nel saggio edito da Feltrinelli «An-

cora dalla parte delle bambine» (titolo mutuato dal noto saggio di Elena Gianini Belotti) la giornalista Loredana Lipparini, esaminando sogni, ideali, giochi, letture, stili di vita delle più giovani, osserva come si stia formando una generazione che attribuisce la massima importanza alla bellezza fisica, considerata «la carta vincente», e mentre assimila comportamenti cinici e «rampanti», accetta docilmente la condizione di subordinazione all'uomo. Una subordinazione che si traduce in vera e spesso feroce oppressione per moltissime immigrate fra noi; la loro presenza propone ogni giorno l'angoscioso dilemma su quale sia il limite fra il rispetto delle differenze culturali e la difesa dei diritti della persona; tema trattato dalla femminista Susan Moller Okin, docente di Scienze politiche a Stanford, in «Diritti delle donne e multiculturalismo» (Raffaello Cortina). Si affidarono alle armi dell'ingegno, del cuore o del temperamento le protagoniste di «Americane avventurose» di Cristina De Stefano (Adelphi), venti ritratti di donne eccezionali d'Oltre Oceano; e «La duchessa rossa», ossia Elisabeth de Gramont, l'anticonformista scrittrice, viaggiatrice e sostenitrice del Fronte Popolare nella Parigi anni Trenta, efficacemente descritta nella biografia di Francesco Rapazzini (Sylvestre Bonnard). ♦



## Storia

«Sui diritti delle donne» di Mary Wollstonecraft è del 1792

